



ALLA PIAGGIO IL PADRONE E' ISCRITTO AL PD QUINDI CONTA ANCHE NEI SINDACATI DA CONFINDUSTRIA A CGIL-CISL-UIL?

Apprendiamo in questi giorni dai giornali locali della diatriba interna al sindacato di riferimento Piaggio (RSU) su come fronteggiare i cali di lavoro previsti e questa discussione sembra essersi fossilizzata sul fatto di accettare o meno la cassa integrazione ordinaria o il contratto di solidarietà, che per altro già riguarda un migliaio di persone fra operai e impiegati. Ma il Gruppo Piaggio nel 2012 ha fatto, grazie ai lavoratori, un utile netto di 42,1 milioni di euro e aumenterà da 8,2 a 9,6 centesimi il dividendo per gli azionisti. E per i lavoratori riduzione di salari e stipendi? Così si difendono gli interessi della nostra classe sociale?

Naturalmente, questa pochezza politica, oltre a lasciarci sconcertati, mette in evidenza il livello di inconsistenza a cui sono giunti coloro che ritengono di rappresentare i lavoratori, che si manifesta con l'incapacità nell'elaborare proposte capaci di contrastare situazioni di crisi, finendo per instillare, nei lavoratori, la logica del ricatto padronale e delle soluzioni al ribasso che ottengono come risultato quello di farci pagare i costi della crisi capitalistica e ingrassare il portafoglio dei padroni.

In una fase politico-economica recessiva come quella attuale, perché i sindacati non pongono lotte unitarie nelle fabbriche, per forti aumenti salariali e forti riduzioni dell'orario di lavoro a parità di salario? Come credono di estendere l'occupazione? Come credono di far uscire i lavoratori precari dalla loro condizione di subalternità e ricatto? Con la fallimentare politica corporativa di collaborazione tra capitalisti e lavoratori di mussoliniana memoria, che oggi viene fatta passare col nome di concertazione?

Noi comunisti delle fabbriche della provincia pisana diciamo:

NO, ALLA CASSA INTEGRAZIONE! NO, AI CONTRATTI DI SOLIDARIETA'!

Ma SI' al rilancio dell'idea del FRONTE UNITO DEI LAVORATORI e di un SINDACATO DI CLASSE che rifiuti la logica di far pagare le conseguenze della crisi ai lavoratori.

E' arrivato il momento da parte dei lavoratori e anche da parte di quei rappresentanti che si dicono vicini ai loro compagni di lavoro, di avere il coraggio di rilanciare con argomentazioni forti il **NO, AL RICATTO DELLA BORGHESIA!** Rivendichiamo il diritto al lavoro, previsto dalla Costituzione nata dalla Resistenza. I lavoratori della Piaggio, vista la grandezza e la posizione strategico-geografica della fabbrica, devono essere di stimolo per altre realtà lavorative con cui costruire un percorso di lotta che, partendo dai loro posti di lavoro si estenda e investa il maggior numero di realtà produttive per arrivare a conquistare posizioni nei rapporti di forza contro il capitalismo monopolistico. Per elaborare e rilanciare lotte e parole d'ordine frutto della nostra autonomia politica e progettuale dai padroni. Lotte che devono tener conto del fatto che l'attuale situazione politica non consente aggiustamenti di stampo riformistico-concertativo perché si rivelerebbero, per noi lavoratori, come già lo furono in passato, dannosi e sterili.

Per non pagare la crisi del capitale: SI', ALLA NAZIONALIZZAZIONE DELLE BANCHE! SI', ALL'ESPROPRIAZIONE-AUTOGESTIONE DI FABBRICHE E REALTA' LAVORATIVE IN CRISI

Solo così potremmo rinsaldare quel fronte unico dei lavoratori che ci permetterà di difenderci e contrattaccare all'offensiva brutale che i padroni, spalleggiati dai governanti banchieri stanno attuando nei confronti delle masse popolari.

Circolo Enrico Berlinguer Csp-Partito Comunista

Via Santi Efsio e Potito, 13 – Pisa

Leggete e diffondete: www.comunistisinistrapopolare.com

www.iskrae.eu